

L'ANALISI

Ma ora siamo tutti più fragili

SERGIO RIZZO

CHE sia una sorpresa, è indiscutibile. Soltanto fino a qualche settimana fa pochi avrebbero scommesso un soldo bucato su un recupero come quello di cui parla la Banca d'Italia.

A PAGINA 27
LIVINI, LONGHIN E PETRINI
ALLE PAGINE 2 E 3

SIAMO TUTTI PIÙ FRAGILI

SERGIO RIZZO

CHE SIA una sorpresa, è indiscutibile. Soltanto fino a qualche settimana fa pochi avrebbero scommesso un soldo bucato su un recupero come quello di cui parla la Banca d'Italia. Per anni siamo stati martellati dalle previsioni più nere. Basta ricordare che nel 2015 il Fondo monetario internazionale prevedeva per l'economia italiana il ritorno ai livelli precedenti alla crisi non prima di un ventennio. D'altra parte non c'è Paese dell'eurozona, secondo le stime dello stesso Fmi, che avrebbe subito fra il 2007 e il 2017 un crollo reale del Prodotto interno lordo pro capite peggiore del nostro. Con le uniche eccezioni di Grecia (-22,6 per cento) e Cipro (-12,5). Nel decennio horribilis, la ricchezza prodotta da ogni italiano si sarebbe ridotta dell'11,5 per cento, mentre quella prodotta da ogni tedesco cresceva invece di quasi 10 punti (9,8). Se dunque nel 2007 il divario fra il Pil pro capite reale della Germania e quello dell'Italia non superava 2.600 euro, dieci anni dopo avrebbe raggiunto 9.021 euro. Un abisso. Così profondo che certo non verrebbe colmato neppure se le più rose previsioni fossero rispettate.

Ciò non significa che non si debba accogliere con soddisfazione la notizia che potremmo finalmente aver lasciato la scialuppa dello zero virgola, per imbarcarci su quella dell'uno virgola. E questo pur ricordando come il Pil del 2011, anno al quale la macchina del tempo della ripresina ci sta riportando, beneficiò di una rivalutazione di ben 59 miliardi grazie all'introduzione di aggiornamenti statistici e al ricalcolo dell'economia sommersa. A questa fu attribuito un peso dell'11,5 per cento,

pari a 187 miliardi di euro, che superarono i 200 considerando anche il giro d'affari del traffico di droga (10 miliardi e mezzo), la prostituzione (3 miliardi e mezzo) e il contrabbando di sigarette (300 milioni). Mancava forse il pizzo, come pure le tangenti: ma a quello ci aveva già pensato, senza però riflessi statistici, il governo di Mario Monti misurando in un agghiacciante 40 per cento il sovrapprezzo delle opere pubbliche dovuto alla corruzione.

Si sarebbe dunque ritornati finalmente alla fine di sei anni fa. Quando proprio il governo Monti era appena arrivato e cominciava per molti, a partire dai pensionati, il più pesante giro di vite del secondo dopoguerra. Ed è lecito domandarsi se oggi, al di là dei numeri, si sta meglio o peggio di allora. Il fatto è che la statistica e la realtà dicono due cose assai diverse. Il Pil potrà anche essere tornato ai livelli del 2011, ma oggi la situazione economica e sociale di gran parte del Paese non è affatto la stessa. Sostenere che sia migliore sarebbe decisamente un azzardo. Il numero dei poveri è aumentato e la forbice dei redditi si è ancora allargata, mettendo ulteriormente in difficoltà quel ceto medio che è sempre stato il motore dell'ascensore sociale. La qualità del lavoro è peggiorata, né l'Italia è riuscita ad affrancarsi dalla maledizione di essere il Paese sviluppato con le retribuzioni più basse in assoluto. Per di più, in discesa inarrestabile. Soprattutto, la frattura fra Nord e Sud si è ancora approfondita. Fatto 100 il Pil pro capite italiano, Svimez dice che fra il 2007 e il 2015 quello del Sud è sceso da 67,1 a 66,4: nello stesso periodo quello del Nord Est saliva da 117,2 a 119 e quello del Nord Ovest da 121,3 a 122,4. La disoccupazione giovanile tocca livelli stratosferici e l'emigrazione dal Mezzogiorno verso le Regioni settentrionali ha ripreso dimensioni bibliche. Fra il 2008 e il 2015, sono ancora dati Svimez, se ne sono andate dal Sud 653 mila persone, di cui 478 mila giovani e ben 133 mila laureati. Un problema gigantesco. E il fatto grave è che la nostra classe dirigente, impegnata a fare i conti sull'uno virgola per grattare ancora un po' il fondo del barile, se ne mostra totalmente disinteressata.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Su questo sito usiamo i cookie solo per registrare le visite al nostro sito, non memorizziamo dati personali.

[ACCETTA I COOKIE](#) [Informativa sui cookie](#)



- [Economia e Imprese](#)
 - [Economia](#)
 - [Imprese](#)
 - [Finanza](#)
 - [Tributi](#)
- [Lavoro](#)
 - [Lavoro](#)
 - [Formazione e Università](#)
 - [Sicurezza Sociale](#)
 - [Patronati](#)
- [Italiani nel mondo](#)
 - [Italiani all'estero](#)
 - [Comites/Consiglio Generale](#)
 - [Diritti dei cittadini](#)
 - [Immigrazione](#)
- [Planeta donna](#)
- [Cultura](#)
 - [Ricerca Scientifica - Ambiente](#)

Sponsor

ECONOMIA ITALIANA - INDUSTRIA 4.0 - SVIMEZ: A SUD RICADUTE 0,03% PIL (CENTRO NORD 0,2%). SUPER /IPER AMMORTAMENTO 650 MILIONI AL SUD (8,6 MILIARDI CENTRO NORD); CREDITO IMPOSTA 350 MILIONI SUD (3,1 MILIARDI CENTRO NORD)

(2017-07-14)

Negli ultimi tempi il Governo italiano ha messo in campo una batteria di strumenti per agevolare la crescita del Mezzogiorno, dopo che la lunga fase di crisi tra il 2008 e il 2015 ha ampliato ulteriormente il divario tra le due macro aree del Paese. A cominciare dal Credito d'Imposta per nuove assunzioni nel Mezzogiorno e i Contratti di Sviluppo gestiti da Invitalia per conto del Ministero per lo Sviluppo Economico.

Rientrano sempre nell'ambito di questa batteria di strumenti agevolativi il Masterplan e i Patti per il Sud. Da ultimi, poi, il Decreto "Torno al Sud", le Zone Economiche Speciali previste per le sole aree meridionali, e la misura prevista dal "Decreto Mezzogiorno", in base alla quale le amministrazioni centrali dello Stato destinano alle Regioni meridionali, a partire dal 2018, una quota della loro spesa ordinaria in conto capitale proporzionale alla popolazione, all'incirca pari al 34%. In particolare quest'ultima norma può consentire di adeguare e modernizzare l'armatura infrastrutturale meridionale, condizione indispensabile per creare quel contesto adatto a uno sviluppo industriale strutturale.

Il "Piano nazionale Industria 4.0" s'inserisce all'interno delle politiche per accelerare la crescita del Paese. Uno studio della SVIMEZ sul Piano, condotto dai ricercatori Stefano Prezioso e Luca Cappellani, mette in evidenza come, nel Mezzogiorno, potrà generare ricadute aggiuntive, alla fine del periodo di implementazione della policy, quantificabili in quasi lo 0,2% del Pil nel Centro Nord. Nel Sud, tale effetto sarà più basso, attorno allo 0,03.

A differenza di altre policy, gli effetti indotti dal "Piano Industria 4.0" poiché mirano a una modifica strutturale dello stock di capitale, favorendo le componenti a maggior rendimento, hanno carattere permanente: In altre parole, il "salto aggiuntivo" di Pil valore aggiunto dura anche dopo la fine degli incentivi; com'è evidente, è questo un pregio non da poco.

A tal proposito la SVIMEZ fa due considerazioni: la prima che riguarda il sistema produttivo del Centro-Nord, il quale reagisce positivamente a misure che vanno nella direzione di accrescere la dotazione dei vantaggi competitivi meno diffusi e che, invece, sono cruciali nell'attuale contesto. La seconda è che nel Sud l'impatto della policy è pur sempre positivo, ma di entità assai minore, in quanto pesano su questo risultato alcuni elementi strutturali che caratterizzano l'industria meridionale: minori livelli di innovatività, più bassa diffusione delle tecnologie ICT e/o assimilabili, dimensioni aziendali comparativamente inferiori.

Per di più nel Mezzogiorno i servizi di mercato sono in media estremamente frammentati, con limitate presenze in quelle attività ad elevato contenuto tecnologico/professionale. Oltre a ciò, va ricordato che durante la lunga fase recessiva la capacità produttiva dell'industria meridionale, già relativamente minore, si è fortemente contratta, con un'intensità doppia rispetto a quella del Centro-Nord.

Relativamente a quest'ultimo aspetto, lo studio postula pertanto che, accanto alle misure previste dal "Piano Industria 4.0", ne vadano previste altre in grado di accrescere le dimensioni assolute del sistema industriale, e possibilmente le sue interrelazioni con i servizi di mercato locali. In base alle stime della SVIMEZ, l'accelerazione impressa dalle misure di "Industria 4.0" al processo di accumulazione è costante: nell'intero periodo, il differenziale tra la dinamica di crescita del valore aggiunto industriale senza e con il suddetto intervento si commisura in oltre il 2% al Centro-Nord e in quasi il 6% al Sud.

Lo studio della SVIMEZ riconosce che il Piano Industria 4.0 rappresenta una netta inversione di tendenza rispetto al passato. Dopo che, negli ultimi quindici anni, vi era stata una netta flessione delle agevolazioni a favore del sistema produttivo, che cominciò a delinearsi già nella prima metà degli anni 2000, diventando via via più marcata nella seconda metà del decennio e negli anni della lunga crisi. Tendenza che si è declinata in maniera difforme nel territorio e nettamente più marcata nel Mezzogiorno. Nello specifico, mentre fino al 2006-2007 gli importi delle agevolazioni concesse ed erogate nel Sud erano stabilmente superiori a quelli che affluivano alle regioni del Centro-Nord, a partire dal 2009, proprio nel periodo della lunga recessione, l'intervento pubblico ha favorito maggiormente le imprese dell'area più ricca del Paese.

I principali interventi previsti dal "Piano nazionale Industria 4.0" riguardano il prolungamento e il potenziamento delle principali misure generali di sostegno agli investimenti già esistenti, e sono stati incorporati nella Legge di Bilancio per il 2017: il super/iper ammortamento, il credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e

Ultimi video

2009-05-22
[ECONOMIA ITALIANA - V. MIN.URSO\(SVIL.ECONOM.\): "IL RUOLO DELL'EUROPA NELLA CRISI MONDIALE"](#)

2009-01-14
[TURISMO ITALIANO NEL MONDO - PROTOCOLLO D'INTESA FRA DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITA' DEL TURISMO E MINISTERO AFFARI ESTERI](#)

2009-01-13
[IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - MADE IN ITALY 2009 - SOTTOSEGR.URSO\(COMM.ESTERO\): "PIANO ANTICRISI DA 105 MILIONI DI EURO". VATTANI\(PRES.ICE\): "DALL'ICE "INVESTMENT DAY"](#)

2008-10-09
[ECONOMIA ITALIANA - INTERNAZIONALIZZAZIONE - FORUM ECONOMICO ITALIA/ROMANIA-I MINISTRI VOSGANIAN E SILAGHI PRESENTANO IL QUADRO DI UN PAESE CHE OFFRE L'OPPORTUNITA' DI SICURI INVESTIMENTI](#)

2008-10-08
[INTERNAZIONALIZZAZIONE -IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - URSO\(SOTTOSEGRETT. INTERNAZIONALIZZAZIONE\): "DESK ITALY- SOUTH EST EUROPE": "IMPORTANTE INIZIATIVA. FVG DA REGIONE "DI FRONTIERA" A REGIONE "CERNIERA"](#)

2008-10-08
[INTERNAZIONALIZZAZIONE -IMPRESE ITALIANE NEL MONDO "DESK ITALY- SOUTH EAST EUROPE"-FRATTINI\(MIN.ESTERI\): "FVG VERO PARTENARIATO E COLLABORAZIONE TRA STATO E REGIONI".SCOTTI\(SOTTOSEGR.\): "ACCORDI CON UNIVERSITA' E CENTRI RICERCA DI ESEMPIO"](#)

[Archivio](#)

Altri prodotti editoriali

Contatti



innovazione, la nuova Sabatini. Tali provvedimenti, ricompresi nell'ambito delle agevolazioni fiscali automatiche estese a tutta la platea delle imprese, sono divenuti pienamente operativi già a inizio 2017

Per quanto riguarda il super/iper ammortamento, lo studio dei ricercatori **SVIMEZ** effettua una prima ripartizione territoriale della misura, dalla quale emerge, per le imprese meridionali, una quota di accesso pari al 7% delle agevolazioni stimate per l'intero paese dalla Relazione Tecnica al Disegno di Legge di Bilancio per il 2017. In valore assoluto, le agevolazioni erogate alle imprese del Sud dovrebbero quindi attestarsi intorno ai 650 milioni di euro - da ripartire nel periodo 2018-2027 - contro i circa 8,6 miliardi del Centro-Nord.

Quanto al credito d'imposta sulle spese "incrementali" in ricerca e sviluppo effettuate nel periodo 2015-2019, lo studio **SVIMEZ** ipotizza una quota di accesso delle imprese del Sud a tale misura pari al 10% del totale delle agevolazioni stimate dalla suddetta Relazione Tecnica. Ciò implicherebbe, per il Mezzogiorno, circa 350 milioni di euro per il quadriennio 2018-2021, contro gli oltre 3,1 miliardi assorbiti dal Centro-Nord.

Infine, per la Sabatini-ter, la nota di Prezioso e Cappellani mette in evidenza che tra agosto 2015 e settembre 2016, il Mezzogiorno ha assorbito il 10,2% delle domande, per cui le agevolazioni previste dovrebbero attestarsi, nel Sud, intorno ai 56 milioni di euro, da ripartire nel settennio 2017-2023, a fronte degli oltre 500 milioni destinati al Centro-Nord. (14/07/2017-ITL/ITNET)

14 luglio 2017

LUOGHI DI CULTO  VENEZIA
DIOCESI: VENEZIA, NOTA DEL PATRIARCATO SUL NUOVO UTILIZZO DELL'EX CHIESA DELLA MISERICORDIA

17:06

DIRITTI E INTEGRAZIONE  ROMA
DISABILITÀ: FALABELLA (FISH), "A PIETRO BARBIERI GLI AUGURI PER L'INCARICO DI COORDINATORE DEL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE"

17:03

ACCOGLIENZA  ITALIA
MIGRAZIONI: ROSSINI (ACLI), "VITALE AIUTARE LE PERSONE. LUOGO O MOTIVAZIONI DI PROVENIENZA NON POSSONO CONDIZIONARE I SOCCORSI"

16:52

NOMINA  CAMPOBASSO
DIOCESI: MONS. SPINA NUOVO VESCOVO ANCONA-OSIMO. MONS. BREGANTINI (CAMPOBASSO-BOJANO), "LA SUA TENACIA VIENE PREMIATA"

16:31

NOMINA  ANCONA
DIOCESI: ANCONA-OSIMO, MONS. SPINA NUOVO VESCOVO. CARD. MENICHELLI, "CHIEDO PERDONO SE NON SEMPRE SONO STATO SECONDO I DESIDERI"

16:28

NOMINE  CANADA
COMUNICAZIONE: SIGNIS, LA STATUNITENSE HELEN OSMAN È LA NUOVA PRESIDENTE

16:06

ECONOMIA

Mezzogiorno: Roma, venerdì 28 luglio si presentano le anticipazioni del Rapporto Svimez 2017

14 luglio 2017 @ 10:45



Venerdì 28 luglio, alle ore 11, ci saranno le anticipazioni del Rapporto **Svimez** 2017, che saranno illustrate alla stampa presso l'Istituto di via di Porta Pinciana 6 a Roma. Nel corso della consueta conferenza stampa saranno presentate le previsioni per il biennio 2017 e 2018 e i principali andamenti dell'economia e della società italiana, disaggregati per il Mezzogiorno e il Centro-Nord e per le singole regioni, contenuti nel Rapporto annuale che uscirà in autunno.

“Negli ultimi tempi – si legge in una nota della **Svimez** – il Governo ha messo in campo una batteria di strumenti per agevolare la crescita del Mezzogiorno, dopo che la lunga fase di crisi tra il 2008 e il 2015 ha ampliato ulteriormente il divario tra le due macro aree del Paese”. Il “Piano nazionale Industria 4.0” s’inserisce all’interno delle politiche per accelerare la crescita del Paese. Uno studio della **Svimez** sul Piano, condotto dai ricercatori Stefano Prezioso e Luca Cappellani, mette in evidenza come “nel Mezzogiorno potrà generare ricadute aggiuntive, alla fine del periodo di implementazione della policy, quantificabili in quasi lo 0,2% del Pil nel Centro Nord. Nel Sud, tale effetto sarà più basso, attorno allo 0,03”. A differenza di altre policy, gli effetti indotti dal “Piano Industria 4.0”, “poiché mirano a una modifica strutturale dello stock di capitale, favorendo le componenti a maggior rendimento”, “hanno

SALUTE  ROMA

OSPEDALE BAMBINO GESÙ: AIFA AUTORIZZA PRODUZIONE FARMACI SPERIMENTALI PER TERAPIE GENICHE

15:44

CHARLIE GARD  FINE VITA  LONDRA

CHARLIE GARD: IL MEDICO AMERICANO MICHIO HIRANO SARÀ A LONDRA PROBABILMENTE LUNEDÌ 17 LUGLIO PER INCONTRARE I MEDICI DELL'OSPEDALE GREAT ORMOND STREET

15:43

CHIESA IN EUROPA  BOSNIA-ERZEGOVINA

BOSNIA ED ERZEGOVINA: MONS. KOMARICA (BANJA LUKA), "SENZA INTERVENTO INTERNAZIONALE È SOLO QUESTIONE DI TEMPO PRIMA CHE I CATTOLICI SCOMPAIANO COMPLETAMENTE" DAL PAESE

carattere permanente: in altre parole, il 'salto aggiuntivo' di Pil e valore aggiunto dura anche dopo la fine degli incentivi; com'è evidente, è questo un pregio non da poco". Info:

www.svimez.info

Argomenti ECONOMIA MEZZOGIORNO Persone ed Enti SVIMEZ

Luoghi ROMA

14 luglio 2017

© Riproduzione Riservata